

### III.7 Caratterizzazione faunistica del territorio: la fauna ornitica

(Loris Pietrelli - ENEA)

#### *Considerazioni di carattere generale*

La protezione delle specie animali attraverso la tutela degli ecosistemi assume la priorità nelle iniziative che hanno a che fare con il territorio ed è raccomandata dagli enti di competenza in tutti i paesi sviluppati. Infatti, questo è l'unico approccio che garantisce a lungo termine l'esistenza delle specie attraverso il mantenimento delle complesse caratteristiche fisiche e biotiche dei comprensori naturali, conservando altresì le condizioni favorevoli, ove necessario, alla realizzazione dei progetti di reintroduzione delle specie estinte (come ad esempio già avvenuto nel comprensorio Tolfetano). In questo contesto, le azioni di tutela andrebbero ideate e programmate solo dopo un'attenta analisi delle condizioni di salute degli ambienti e del loro stato di protezione.

La caratterizzazione dell'avifauna presente nel territorio Tolfetano-Cerite-Manziate interessato dall'iniziativa progettuale, tiene conto soprattutto dei dati reperiti in letteratura ed in alcuni casi (in particolare per l'avifauna svernante) delle osservazioni dirette. I dati derivanti dalla ricerca bibliografica non sono, purtroppo, omogenei per ciò che riguarda informazioni sulla distribuzione delle specie e dei relativi territori: alcune zone e specie sono particolarmente conosciute mentre non poche sono le specie ed i siti non interessati da studi approfonditi. Conseguentemente le valutazioni che si possono trarre possono risultare anche fuorvianti e comunque poco indicative ai fini di una corretta valutazione delle risorse naturali presenti nel comprensorio. L'acquisizione di dati presi sul campo, finalizzati all'integrazione e/o verifica dei dati bibliografici, consentirebbe una descrizione quali-quantitativa delle comunità ornitiche ed una migliore valutazione dei possibili impatti sull'avifauna causati dalle attività antropiche che gravano sul territorio.

Sarebbe pertanto auspicabile una seconda fase progettuale con l'inserimento di opportune ricerche di campo, per l'approfondimento delle conoscenze di carattere naturalistico ambientale. Ciò permetterebbe oltre a valorizzare ulteriormente il territorio, a programmare gli interventi in funzione della salvaguardia del territorio e delle peculiarità socio culturali del comprensorio di riferimento.

Tralasciando l'inquadramento geologico, ideologico, climatico e vegetazionale riportato altrove nel rapporto, il comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate, ai fini di una lettura semplificata, può essere suddiviso in zone caratteristiche ognuna delle quali presenta comunità ornitiche differenziate:

Tab. 1 - Tipologie ambientali semplificate e relativi codici Corine

<b>Tipologie ambientali semplificate</b>	<b>Codici Corine equivalenti</b>
acque superficiali (fiumi e laghi);	CB4 - Acque interne ed ambienti di acqua dolce
zona collinare prospiciente la fascia costiera (fino a 450 m slm)	CB3 - Praterie, pascoli e cespuglieti CB4/45 - Boschi e boscaglie sempreverdi
fascia con rilievi oltre i 450m slm	CB4/41 - Boschi di latifoglie decidue
zone ad agricoltura estensiva	CB8 - Coltivi ed aree costruite
forre e dirupi	CB4/41 - Boschi di latifoglie decidue
centri abitati	CB8 - Coltivi ed aree costruite

#### *La comunità nidificante*

I dati riguardanti la nidificazione sono tratti in massima parte dall'Atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio (Boano et al. 1985). Nella lista (Tab. 3) sono riportati in maniera non distinta le tre categorie che solitamente vengono riportate negli atlanti: nidificazione certa, probabile e possibile. La ragione di

questo accorpamento va ricercata nel fatto che ai fini del progetto i vari biotopi vanno caratterizzati anche in virtù delle loro potenzialità in termini di capacità “portante” della biodiversità e quindi anche solo la probabilità che una specie sia presente costituisce un elemento prioritario per la salvaguardia del territorio stesso.

Il comprensorio, in particolare, si distingue per la presenza di alcuni importanti biotopi con particolari caratteristiche di integrità ambientale e, soprattutto, di continuità (corridoi ecologici) che garantiscono la sopravvivenza di numerose specie ornitiche che ormai nell’Italia centrale sono presenti quasi esclusivamente in questo contesto territoriale. Infatti alcune specie quali i rapaci che, per le loro attività quotidiane, occupano un’area molto estesa che si estende anche oltre 20-30 km dal sito di nidificazione, trovano nel comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate le necessarie caratteristiche di omogeneità territoriale che ne garantisce la salvaguardia. In particolare i rapaci, essendo all’apice della catena alimentare possono, da soli, dare una chiave di lettura abbastanza realistica dello stato dell’ambiente. Queste specie, infatti, sono legate a determinati ambienti per svolgere le loro attività legate alla riproduzione ed all’alimentazione ed oltretutto i territori, utilizzati per svolgere queste funzioni, solo parzialmente si sovrappongono (Tab. 2). Il territorio di riproduzione, per i rapaci, può essere valutato in base alla sua estensione, al disturbo antropico ed alla disponibilità di siti adatti per costruire il nido. Lo stato dell’ambiente nei territori destinati all’alimentazione, spesso molto vasti, può essere stimata, invece, sulla base del grado di contaminazione da prodotti agrochimici e della qualità e quantità di prede destinate all’alimentazione.

Tab. 2 Ambienti di nidificazione ed alimentazione dei rapaci nel comprensorio

<b>Specie</b>	<b>Nidificazione</b>	<b>Alimentazione</b>
Falco pecchiaiolo	Bosco a latifoglie	Bosco a latifoglie, pascoli a xerofite mediterranee
Nibbio bruno	Bosco a latifoglie	pascoli a xerofite mediterranee, coltivi, zone umide
Nibbio reale	Bosco a latifoglie	pascoli a xerofite mediterranee
Biancone	Bosco a latifoglie	pascoli a xerofite mediterranee
Albanella minore	Coltivi, mocolture a cereali	pascoli a xerofite mediterranee, coltivi e monocolture a cereali e foraggiere
Sparviero	Bosco a latifoglie	Bosco a latifoglie, praterie, pascoli a xerofite mediterranee
Poiana	Bosco a latifoglie	Praterie, pascoli a xerofite mediterranee, coltivi
Gheppio	Tutti gli ambienti considerati	Formazioni erbacee
Lodolaio	Bosco a latifoglie	Bosco a latifoglie, pascoli a xerofite mediterranee, coltivi
Lanario	Formazioni rocciose	pascoli a xerofite mediterranee, coltivi
Falco pellegrino	Formazioni rocciose	Praterie, pascoli a xerofite mediterranee, formazioni rocciose

*Acque superficiali (fiumi e laghi)*

Tranne il Fiume Mignone, gli altri corsi d’acqua sono a regime torrentizio o stagionale e caratterizzati da alvei profondi (forre, ovvero ambienti molto caratteristici dal punto di vista vegetazionale).

Nel greto del fiume è possibile la nidificazione del Corriere piccolo che ha il suo habitat d’elezione proprio fra i ciottoli, il Piro piro piccolo e la Ballerina gialla mentre le rive e gli argini sono sfruttate da specie quali il Martin pescatore (sul Mignone), Usignolo di fiume, Usignolo, Gallinella d’acqua, Beccamoschino, etc. Lateralmente agli argini si sviluppa uno strato arbustivo/arboreo igrofilo in grado di ospitare specie quali Codibugnolo, Cince, Capinere, Zigoli neri, Pendolino, Rampichino, Usignoli,

Usignoli di fiume, etc. Lo strato arboreo superiore viene frequentato dal Nibbio bruno, Nibbio reale, Falco pecchiaiolo, Tortora, etc.

Il Lago di Bracciano rappresenta forse la più vasta riserva di acqua dolce a cui fa riferimento la rete di distribuzione di acqua potabile della capitale a ciò è dovuto alla qualità dell'acqua che risulta superiore a quella di altri bacini lacustri laziali. Se ciò ci tranquillizza dal punto di vista dell'inquinamento, le fluttuazioni del livello dell'acqua associate al prelievo, può comportare un serio disturbo per l'avifauna nidificante che sfrutta la vegetazione flottante per ancorare il nido. Comunque il lago di Bracciano viene considerato d'importanza nazionale per alcune specie quali la Folaga, lo Svasso maggiore ed il Tuffetto

#### *Zona collinare prospiciente la fascia costiera (fino a 450 m slm)*

Questa zona che si eleva dalla pianura costiera risulta in parte costituita da colture, da praterie aride e da macchia mediterranea bassa ed arbustiva. In alcuni tratti, verso l'interno, la vegetazione diventa arborea con una fitocenosi di tipo termofilo.

I prati dominati dalle graminacee vedono la presenza di ombrellifere, crucifere e carduacee quali: asfodelo, sparto, assenzio, cynara, scolimus, etc. le associazioni arbustive sono costituite di specie tipiche della macchia mediterranea quali mirto, lentisco, cisto, etc. mentre lo strato arboreo è costituito prevalentemente di specie termofile quali: sughera, leccio, roverella, etc.

Le specie ornitiche presenti in questa fascia si distribuiscono secondo le caratteristiche ambientali. Nidificano nei prati il Saltimpalo, l'Allodola, la Calandra, la Calandrella, il Calandro, etc. di particolare interesse il fatto che in alcune parti del comprensorio è ancora possibile, tra i pochi casi, nel Lazio, osservare popolazioni consistenti di alcuni Alaudi quali la Calandra, la Calandrella, etc. inoltre solo in questa fascia collinare prospiciente il mare, è accertata la presenza del Cuculo dal ciuffo.

#### *Fascia con rilievi oltre i 450 m slm*

La fascia si differenzia più che altro per la vegetazione, vista la modesta rilevanza altitudinale dei rilievi del comprensorio tolfetano-cerite (quota massima c.a. 630 m slm). I rilievi sono coperti da una vegetazione mesofila a querceti caducifoglie, aceri, frassini, etc. con associazioni a castagno, carpino, faggio e ostrya a quote più elevate. In alcune zone inoltre sono presenti boschi estesi a cerro e roverella.

La struttura delle comunità ornitiche in questi ambienti si discosta dagli altri soprattutto per l'elevata "potenzialità" poiché potrebbe ospitare specie di rapaci e Picidi con numeri ben più elevati di quanto riscontrabile attualmente solo che si provvedesse a salvaguardare questi lembi di bosco maturo (vedi la cerreta di Manziana).

L'avifauna rintracciabile in questi ambienti con alternanza di bosco maturo, arbusteti e radure incolte, riguarda specie quali: Succiacapre, Usignolo, Pettiroso, Tortora, Codibugnolo, Scricciolo, Merlo, Capinera, Occhiocotto, Averla piccola, Averla capirossa. Lo strato arboreo maturo vede la presenza di specie importanti quali Poiana, Sparviere, Pecchiaiolo, Biancone e Lodolaio. In queste fustaie mature sembra sia stata segnalata anche la presenza del raro Gufo reale: probabilmente si tratta di qualche individuo proveniente dalla cattività e introdotto a seguito di qualche programma specifico di ripopolamento (Marturanum e Canale Monterano). la presenza di alberi maturi determina inoltre ottime opportunità per specie che nidificano sul tronco quali Picchi, Strigiformi, Torcicollo, Cince, Rampichino, etc.

#### *Zone ad agricoltura estensiva*

Le monoculture di cereali e di foraggiere rappresentano la maggior parte delle colture definibili estensive del comprensorio e, rispetto ai prati naturali, presentano un numero di specie esiguo. Le zone a coltivazione estensiva subiscono in maniera più o meno estesa inquinamenti diffusi da pesticidi e fertilizzanti che possono determinare fenomeni di bioaccumulo negli organismi a danno dei predatori posti all'apice della catena alimentare. Nel comprensorio considerato, sono presenti cospicue popolazioni di rapaci diurni e notturni pertanto l'aspetto legato all'inquinamento da agrochimici può risultare rilevante

se rapportato alla sopravvivenza di queste popolazioni ornitiche. In particolare la gestione del taglio dei cereali e dei fuochi utilizzati per rimuovere le stoppie ha un'importanza vitale per il mantenimento dell'esigua popolazione di Albanella minore che nidifica tra i cereali (grano in particolare) e tra il foraggio.

### Forre e dirupi

Questo ambiente, molto comune nel comprensorio, è costituito dalle pareti naturali, molto alte, di tufo che affiorano a seguito dell'erosione dei torrenti che scorrono sul fondo oppure legate alle attività di scavo della importante fase di ricerca mineraria che ha caratterizzato la zona nei secoli passati. A questa tipologia ambientale si possono inoltre associare tutte quelle opere quali ponti ferroviari, rovine di torri, castelli e simili che ogni tanto si incontrano nel comprensorio. Oltre alle caratteristiche di carattere botanico (nelle forre, rispetto ad un gradiente verticale, si passa da ambienti umidi a zone assolate) questi ambienti offrono riparo a numerose specie ornitiche di particolare interesse.

### Centri abitati

I centri storici dei paesi presenti sul territorio ospitano discrete popolazioni di uccelli pertanto la loro l'integrità e la conservazione risulta di fondamentale importanza per la sopravvivenza di alcune specie quali Rondone, Balestruccio, Taccola, etc.

Tab. 3 Elenco delle specie a nidificazione certa, probabile e possibile nel comprensorio (Boano et al 1985)

Nome volgare	Nome scientifico	Nome volgare	Nome scientifico
		Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>
Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i>	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>
		Pettiroso	<i>Erithacus rubecola</i>
		Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>
		Codirosso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>
Falco pechiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Monachella	<i>Oenanthe hispanica</i>
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	Merlo	<i>Turdus merula</i>
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	Cannaiola	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>
			<i>Acrocephalus arundinaceus</i>
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	Cannareccione	
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>	Magnanina	<i>Sylvia undata</i>
Starna	<i>Perdix perdix</i>	Sterpazzola di sardegna	<i>Sylvia conspicillata</i>
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>
Folaga	<i>Fulica atra</i>	Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>
Occhione	<i>Burhinus oedinemus</i>	Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>

Piccione selvatico	<i>Columba livia</i>	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>
Tortora dal collare orientale	<i>Strptopelia dacaocto</i>	Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>
Tortora	<i>Strptopelia turtur</i>	Cinciallegra	<i>Parus major</i>
Cuculo dal ciuffo	<i>Clamator glandaris</i>	Picchio muratore	<i>Sitta europea</i>
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>
Assiolo	<i>Otus scops</i>	Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>
Civetta	<i>Athene noctua</i>	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>
Allocco	<i>Strix aluco</i>	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	Averla cenerina	<i>Lanius minor</i>
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Averla capirosa	<i>Lanius senator</i>
Rondone	<i>Apus apus</i>	Ghiandaia	<i>Garrulus glandaris</i>
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	Gazza	<i>Pica pica</i>
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	Taccola	<i>Corvus monedula</i>
Ghiandaia marina	<i>Coaracias garrulus</i>	Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>
Upupa	<i>Upupa epops</i>	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>
Torcicollo	<i>Jinx torquilla</i>	Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>	Passera lagia	<i>Petronia petronia</i>
Picchio rosso minore	<i>Picoides minor</i>	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>
Calandra	<i>Melanocorypha calandra</i>	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Verdone	<i>Carduelis chloris</i>
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>
Rondine rossiccia	<i>Hirundo daurica</i>	Zigolo nero	<i>Emberiza cirulus</i>
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	Zigolo capinero	<i>Emberiza melanocephala</i>
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>
		Verdone	<i>Carduelis chloris</i>
		Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>

### La comunità ornitica svernante.

I dati bibliografici relativi allo svernamento degli uccelli nell'ambito del comprensorio oggetto delle attività contrattuali, sono estremamente scarsi, pertanto in questa prima fase non è possibile compilare alcuna lista. Un elenco di specie sarà disponibile a seguito di indagini sul campo e/o dopo analisi ed elaborazione di dati non pubblicati.

### Gli indici di qualità ambientale

Lo studio dell'ecologia di alcune specie, soprattutto in fase riproduttiva, può dare molte informazioni sullo stato dell'ambiente, infatti la sola constatazione che in alcune tavolette IGM ci sia una ricchezza di specie molto maggiore rispetto ad altre, indica che in queste zone il grado di eterogeneità ambientale è superiore e ciò favorisce l'insediamento di comunità di uccelli più diversificate. Gli stadi intermedi della successione ecologica che passa dai coltivi ai pascoli incolti alle formazioni boschive vedono la compresenza di numerosi strati vegetazionali, dall'erbaceo all'arboreo, che consentono a specie ornitiche dalle diverse esigenze ecologiche di realizzare le proprie nicchie ecologiche anche con elevati gradi di

sovrapposizione spaziale. In inverno invece le comunità si somigliano maggiormente poiché l'attività dei singoli individui è maggiormente associata alla ricerca del cibo e quindi risulta meno esigente con riferimento alla qualità ambientale.

In termini di interpretazione ecologica dei dati, l'importanza di effettuare un'analisi sulla ricchezza (l'abbondanza di specie) per singole tavolette piuttosto che sulla ricchezza totale del comprensorio è evidenziato dalla Carta tematica avifaunistica (carta n. 24) dove vengono riportati i valori percentuali della ricchezza per ogni tavoletta. Un'analisi delle componenti ambientali delle singole tavolette, anche sulla base dei biotopi Corine, mette in evidenza che le classi ambientali più ricche in specie risultano i pascoli naturali, le garighe (costituite da piante xerofile di piccole dimensioni, spesso legnose ed a carattere mediterraneo, che non formano una copertura continua e sono dislocate negli ambienti assolati spesso rocciosi) e qualche tratto di coltivo caratterizzato però dalla presenza di arbusti ed alberi. Vista la consuetudine di cedere i boschi, un confronto interessante potrebbe essere fatto fra i boschi cedui, le fustaie (termine comprensivo anche dei castagneti) e le zone a rimboschimento recente. Studi analoghi hanno dimostrato come, sebbene la ricchezza complessiva sia comparabile, nella fustaia le abbondanze delle singole specie risultano più omogenee evidenziando una struttura della comunità ornitica più articolata; conseguenza, questa, attribuibile alla complessità della struttura vegetale. In altre parole la struttura degli alberi maturi ad alto fusto è in grado di sostenere una fauna ornitica più diversificata di quella che caratterizza i cedui o peggio ancora i rimboschimenti recenti. A conferma di quanto detto si può osservare che alcune specie sono esclusive delle fustaie e quindi la loro permanenza dipende fortemente dalla loro estensione (Colombaccio, Rampichino, Regolo, etc). Ulteriore elemento di ricchezza risulta l'altezza della vegetazione, risulta nota infatti la sua stretta correlazione con l'incremento di specie. Pertanto, una gestione oculata, del territorio e delle risorse naturali (legna), non può prescindere da queste valutazioni di carattere ambientale. Un altro importante ambiente, per il comprensorio, è costituito dalla vegetazione ripariale che, vista l'abbondanza di acque superficiali, ancora costituisce un buon grado di copertura. Il fattore di rilievo che, in questi ambienti, garantisce alti valori di ricchezza di specie è la notevole complessità strutturale della vegetazione arborea ed arbustiva che assicura una complessità strutturale verticale ed orizzontale. Ciò garantisce nicchie ecologiche diverse a specie in grado di ottimizzare le risorse presenti nelle varie fasce.

Valori elevati di ricchezza di specie si riscontrano anche nei coltivi poco estesi che sono intervallati da cespugli e sono limitrofi a zone boscate. Queste caratteristiche del territorio si ritrovano in maniera alternata in alcune tavolette del comprensorio (ad esempio nelle tavolette di Tolfa, Monte Romano e Bagni di Stigliano). L'eterogeneità ambientale attribuibile a queste zone si riflette sulle popolazioni ornitiche che sono pertanto più ricche e diversificate in quanto vi sono presenti, contemporaneamente, specie tipiche di ambienti aperti, specie legate allo strato arbustivo ed alcune tipiche dello strato arboreo. Questo dato sottolinea quindi l'importanza per il mantenimento di alcune consuetudini legate alle attività produttive locali quali l'agricoltura poco estesa e diversificata (quasi di "sostentamento"), il mantenimento di siepi e la presenza di piccoli boschi che consentono il prelievo di legna da ardere senza comprometterne il grado di copertura e soprattutto l'esistenza. Inoltre molte specie d'uccelli che frequentano questi ambienti sono insettivore e pertanto molto utili all'agricoltura.

Confrontando i valori di ricchezza delle zone a coltivazione intensiva e monoculturale, questi ultimi risultano estremamente bassi anche se in alcune zone del comprensorio questi ambienti ospitano, unico posto certo nel Lazio, una specie molto sensibile quale l'Albanella minore.

Studi condotti nel comprensorio tolfetano relativi al genere *Lanius* hanno fornito importanti indicazioni circa le preferenze ambientali delle tre specie del genere considerato e riconducibili alla qualità dell'ambiente. In particolare la specie più sensibile, *L. minor*, è meno distribuita sul territorio in quanto particolarmente selettiva nella scelta dell'habitat riproduttivo.